

## **Giacomo Righetto**

### **Sergente Maggiore Alpino**

Il primo caduto in guerra in quel periodo fu mio zio Righetto Giacomo, morto in una delle prime battaglie di guerra in Africa Orientale.

Il suo nome è scolpito sul monumento ai caduti di Cisano con i gradi di sergente maggiore degli alpini, e fu per me fin da piccolo vanto conoscere la storia della sua vita. Egli partì volontario come alpino e fu inquadrato nella Divisione alpina Pusteria nel Battaglione "Trento". Partecipò alla guerra del 1935 per la conquista dell'Etiopia, e il suo Reggimento si distinse in modo egregio, durante la campagna, con la conquista dell'Amba Uork (voce amarica che significa "montagna d'oro"). Quando il nome della montagna conquistata divenne emblematicamente il nome del Battaglione alpino, si mutò in "Uork Amba", all'uso inglese. Dopo la conquista dell'Etiopia il Battaglione rientrò ad Addis Abeba e partecipò a diversi scontri con truppe abissine che facevano azioni di guerriglia.

Durante la guerra 1940-1941 fu trasferito in autocarro ad Asmara (Eritrea) dove giunse l'8 febbraio 1941. Il Comando dello scacchiere nord lo assegnò in rinforzo alla piazza di Cheren, contro la quale era già in corso l'offensiva della Quarta Divisione anglo - indiana. Il Battaglione "Uork Amba" fu impiegato in battaglia per la conquista di Cima Forcuta, la quale costò al Battaglione la perdita di 80 alpini. Mio zio in quel frangente venne nominato maresciallo sul campo. Egli scrisse una lettera a casa alla mamma Daria dicendo del grado ricevuto. Però questo documento fu smarrito nelle vicende belliche, tanto che mia nonna fece ricerche al Ministero della Difesa per avere questa promozione che non venne mai concessa. In quella battaglia il Battaglione dovette respingere con sanguinose perdite i contrattacchi dei battaglioni indiani che subirono forti perdite. Il Battaglione venne sottoposto a tiri

di artiglieria: si parla di 7000 colpi sparati in una sola ora. Ma fino al 24 febbraio gli alpini rimasero a difesa, fino a quando vennero spostati su un altro fronte adiacente, detto "il panettone". Il 4 marzo il nemico conquistò il monte Tetri difeso dalle truppe coloniali. In quel frangente il generale Carnimeo ricorse ancora agli alpini e in un concitato colloquio con il ten. col. Peluselli disse che *"agli alpini si può chiedere l'impossibile"*. Per due mesi il Battaglione fu impegnato in combattimento contro la Nona Brigata anglo - indiana comandata dal generale Platt. Poi dal 17 al 19 marzo attaccò le posizioni del Dologorodoc, senza però riuscire a conquistare la quota assegnata. Il Battaglione "Uork Amba" in quei giorni di combattimento perse il 60% dei suoi effettivi. In questa battaglia venne ferito a morte colpito al capo da un cecchino nemico mio zio, il sergente maggiore Giacomo Righetto mentre sparava con una mitragliatrice pesante contro il nemico. Soccorso dai suoi fedeli alpini venne trasportato all'ospedale di Massaua, dove morì il giorno 26 marzo 1941. I suoi soldati lo seppellirono nel cimitero di Massaua. I resti del Battaglione, circa un centinaio di alpini e due ufficiali, fecero un'ultima resistenza alle porte della città di Massaua. Al Battaglione "Uork Amba" venne concessa la medaglia d'argento. Il loro comandante ten. col. Luigi Paluselli venne insignito della croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

In queste azioni di combattimento morì anche il sottotenente Bruno Brusco da Verona alla cui memoria venne conferita la medaglia d'oro al Valore Militare. Queste poche pagine da me scritte nel ricordo di mio zio Giacomo Righetto non vogliono essere un'apologia della guerra, ma sono ispirate a una considerazione di fondo: l'uomo che combatte con un'arma e una divisa non è un automa che esegue crudeli volontà superiori, ma resta un uomo che rivela nella tragedia della guerra tutta la sua umanità, insieme alla forza del suo coraggio, alla perizia del suo slancio, alla purezza del suo onore.

